



***Progetto "GET UP". Giovani ed Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione***



## Sommario

1. Premessa.....	3
2. Proposta progettuale: obiettivi, azioni e contenuti chiave.....	4
2.1 Principi di base, obiettivi e requisiti progettuali .....	4
2.2 Le attività progettuali .....	8
2.2.1 Le cooperative scolastiche.....	8
2.2.2 Il service learning .....	9
3.La governance del progetto.....	13
3.1 Attori chiave .....	15
4. Il progetto .....	17
I Fase preparatoria (Febbraio – Agosto 2017).....	17
II Fase attuativa (Settembre 2017 - Settembre 2018) .....	18
III Fase restituzione e valutazione (Ottobre 2018 - Dicembre 2018) .....	19
<i>Attività trasversali: web community</i> .....	20
4.Requisiti e risorse.....	21
5. Monitoraggio e valutazione.....	22

## 1. Premessa

Il Progetto sperimentale “GET UP”, si inserisce nel contesto delle attività promosse in attuazione della Legge n.285 del 1997.

La presente proposta progettuale scaturisce dagli esiti positivi del confronto avviatosi all’interno del Tavolo di coordinamento delle città riservatarie ex lege 285/97 (d’ora in poi Tavolo 285) che, negli ultimi anni, ha visto l’avvio di percorsi di approfondimento, discussione e azione su temi specifici.

In analogia con altri progetti sperimentali, quali il progetto per prevenire l’istituzionalizzazione dei minori (il progetto Pippi) e il progetto per l’inclusione e l’integrazione di bambini rom, sinti e caminanti (Progetto RSC), il “Progetto GET UP”, centrato sul target degli adolescenti, è stato proposto a partire da un interesse sul tema emerso, in modo trasversale, tra le città riservatarie.

Un interesse che emerge dall’esigenza di approfondire e sviluppare, su un piano nazionale, una riflessione attenta sul tema delle politiche, dei servizi e dei progetti rivolti a un target d’età di cui, come rilevato da molti membri del Tavolo di coordinamento, le politiche pubbliche hanno teso ad occuparsi con meno organicità ed efficacia rispetto a quanto non sia avvenuto, ad esempio, per infanzia e prima infanzia. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca e il Ministero della Salute, ha inteso quindi promuovere la sperimentazione di due esperienze pilota in città appartenenti alla rete delle Città riservatarie.

Il progetto sperimentale si configura, dunque, come una proposta condivisa e co-costruita tra i soggetti istituzionali coinvolti, alla cui formulazione si è divenuti attraverso un percorso conoscitivo, articolato su più livelli:

- analisi dei contributi sul tema contenuti nelle ultime relazioni al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285;
- ricognizione di progettualità (ex e/o extra L. 285/97) rivolte al target di riferimento segnalate dalle Città riservatarie come buone prassi;
- approfondimento sul tema delle risposte ai nuovi bisogni degli adolescenti e preadolescenti con la collaborazione di due esperti sul tema (Prof. Pietropolli Charmet e Prof. Stefano Laffi) intervenuti nell’ambito di una seduta del Tavolo di coordinamento delle città riservatarie;
- analisi delle progettualità nazionali promosse dal Ministero della Salute e dal MIUR;
- focus group con stakeholders, ragazzi e ragazze, operatori referenti di progettualità individuate come buone prassi.

La proposta di sperimentazione intende contribuire anche all’attuazione del principio di partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi sancito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989. La proposta risponde anche agli obiettivi del IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (d’ora in poi Piano di Azione) che tra le priorità tematiche rileva anche la necessità di potenziare azioni di integrazione e inclusione sociale e scolastica.

Lo sviluppo di progettualità che amplino le opportunità di crescita delle nuove generazioni, e quindi contribuiscano alla creazione di condizioni di pari opportunità, è coerente con le sollecitazioni agli Stati nazionali contenute nella Raccomandazione della Commissione europea

Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale (2013/112/UE) e nella strategia Europa 2020 , che tracciano le coordinate fondamentali per contrastare i processi di graduale impoverimento, anche educativo, e produrre maggiore inclusione sociale e protezione. In particolare la Raccomandazione individua tra le strategie integrate di contrasto ai processi di esclusione anche l'adozione di meccanismi che favoriscano la partecipazione dei minori ai processi decisionali che li riguardano , incoraggiando bambini e ragazzi a esprimere pareri e a partecipare alla vita civica e sociale; nonché il rafforzamento delle sinergie tra settori per migliorare i sistemi di governance , ad esempio creando collegamenti regolari e sistematici tra i settori di azione che hanno una maggiore importanza per l'inclusione sociale dei minori e rafforzare le sinergie tra i principali soggetti coinvolti, in particolare nei settori dell'istruzione, dell'occupazione, della salute, dell'uguaglianza e dei diritti dei minori.

Inoltre, si tiene conto anche dei contenuti della Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio d'Europa 18 dicembre 2006 sulle "Competenze chiave per l'apprendimento permanente", che ha posto le basi per un generale rinnovamento dei curricula scolastici. Anche gli ordinamenti curriculari del nostro paese ormai hanno accolto questa tendenza prevedendo competenze disciplinari, competenze sociali e trasversali per ogni ordine e grado di scuola. L'approccio didattico per competenze vuole rispondere a un nuovo bisogno formativo delle ragazze e dei ragazzi che vuol dire fornire ai giovani risorse culturali, sociali e strumentali con cui potranno affrontare positivamente le necessità che si troveranno davanti. L'approccio per competenze guarda alla scuola come uno degli ambiti privilegiati di esperienza, ma richiede anche la capacità di stabilire forti connessioni con la società, con la comunità locale per arricchire la sua offerta con le risorse di conoscenza e di esperienza che possono essere offerte da altri attori chiave.

Negli ultimi anni sono state forti le azioni finalizzate al rinnovamento dei curricula scolastici, che nel nostro Paese hanno portato all'adozione delle "Indicazioni nazionali" per le scuole di ogni ordine e grado, che promuovono un apprendimento "per competenze", non solo disciplinari, ma anche "di cittadinanza", così come richiesto dalle indicazioni europee.

Oltre a questi nuovi curricula, le scuole dispongono oggi di nuovi strumenti normativi, organizzativi e metodologici che consentono di strutturare nuove progettualità e percorsi. L'autonomia scolastica, inoltre, permette di sperimentare profili nuovi di competenze disciplinari e di cittadinanza, che devono essere possedute dallo studente in uscita, oltre a nuovi percorsi didattici che permettano di riconoscere e valorizzare le vocazioni individuali, i punti di forza e abilità. La legge 107/2015, attraverso la previsione di piani di studio "opzionali" e il deciso ampliamento delle attività di alternanza scuola-lavoro spinge la scuola verso percorsi sempre più adeguati, adattabili e cantierabili, a riscoperta e potenziamento anche delle vocazioni e valenze, territoriali e non, delle singole realtà economiche italiane.

## **2. Proposta progettuale: obiettivi, azioni e contenuti chiave**

### **2.1 Principi di base, obiettivi e requisiti progettuali**

A fronte di una rilevata necessità di ripensare i modelli d'intervento rivolti ad adolescenti, anche alla luce dei mutamenti socio-culturali del tempo, e all'interesse espresso in primo luogo dalle Città riservatarie di investire su di un lavoro di analisi, supporto e rilancio delle politiche in favore di questo target d'età, la proposta progettuale pone al centro la partecipazione attiva dei ragazzi, il protagonismo, la promozione della loro autonomia, l'utilità sociale e civile del loro agire sociale.

La sperimentazione intende sostenere l'autonomia dei ragazzi anche tramite la possibilità di interlocuzione con le istituzioni che promuovono il progetto a livello locale e nazionale. I ragazzi avranno l'opportunità di affrontare problemi e proporre delle soluzioni; in questo modo il progetto intende contribuire ai processi individuali di sviluppo delle life skills, che vanno intese in senso lato come capacità individuali e sociali sviluppabili grazie alla possibilità di avere accesso a molteplici e differenti opportunità di esperienza che permettano di costruire le "capacità di aspirare a..." (Appadurai, 2004).

L'idea progettuale parte dalla constatazione della difficoltà spesso riscontrata riguardo all'elaborazione in maniera autonoma di idee progettuali da parte dei ragazzi, il cui coinvolgimento appare confinato all'espressione di pareri, ma poco alla scelta di strategie e azioni. In una società sempre più composta da adulti e attraversata da crisi individuali e sociali e da una maggiore vulnerabilità dei contesti familiari e comunitari, il mondo degli adulti appare in difficoltà a rapportarsi con i cittadini in crescita, in particolare con gli adolescenti. *"Apprendere e apprensione* hanno la stessa etimologia, e oggi forse la pratica dell'apprendimento istituzionale pencola ben oltre l'apprensione, verso una povertà cognitiva che impedisce sia l'epochè delle proprie certezze, sia una mettersi in gioco nel rischio cognitivo." (Pirozzi, Rossi Doria, 2010)

Il progetto muove dalla convinzione che occorre provare a sperimentare nuove modalità di interazione tra mondo degli adulti e dei ragazzi a partire dal "lasciare crescere e mettersi in gioco". All'interno del progetto tale impostazione significa lasciare decidere ai ragazzi COSA fare ma soprattutto COME farlo. Questo significa lasciare ai ragazzi autonomia decisionale sulle modalità attuative del progetto e sul tipo di progetto da condurre all'interno di alcuni indirizzi decisi dal comitato scientifico in accordo con le città riservatarie al fine di rendere comparabili le esperienze. La scelta della scuola come luogo fulcro sul quale incardinare il progetto vuole rispondere anche alle esigenze di comparabilità delle esperienze, infatti, il ruolo centrale della scuola può prevenire il rischio di frammentazione evitando lo svolgimento di progetti sparsi a livello locale senza un coordinamento a livello nazionale.

Nella logica della presente proposta, la scuola è il fulcro del progetto in quanto luogo fondamentale di crescita e formazione dei ragazzi, ma è anche un luogo da cui partire per aprirsi al territorio e rispondere a bisogni specifici.

In coerenza con la cornice entro la quale si sviluppa la proposta, ovverosia la rete delle città riservatarie ex lege 285/97, la scuola è chiamata a lavorare in sinergia con vari attori presenti sul territorio e in particolar modo con l'amministrazione comunale e i servizi, incluso associazionismo e l'imprenditoria locale. L'ipotesi progettuale richiede un cambiamento dell'ottica degli adulti nei confronti degli adolescenti, che devono essere considerati attori del progresso della comunità, ed anche un cambiamento nella relazione educativa fra insegnanti ed alunni. I docenti devono cambiare prospettiva, e questo è molto difficile, anche perché la scuola è un ambiente molto strutturato, e spesso educa alle dipendenze e non all'autonomia. Per questo motivo, la scuola è un aspetto cardine del progetto ma necessita di un accompagnamento tecnico-formativo per essere efficace.

Il progetto nazionale sperimentale propone dunque i seguenti **obiettivi**:

- Sostenere e promuovere le capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità da parte degli adolescenti;
- Far sì che i ragazzi possano, attraverso la partecipazione al progetto sperimentale, sviluppare maggior competenze e conoscenze che siano riconosciute e spendibili nella propria vita formativa e lavorativa, soprattutto nell'ottica di favorire una maggior consapevolezza delle proprie

possibilità che consenta loro di avere un approccio proattivo verso il proprio futuro formativo e professionale;

- Valorizzare il contesto scolastico come luogo ideativo di progetti che mirino a coinvolgere i territori e il tessuto locale in una prospettiva di utilità sociale e di rafforzamento del legame di cittadinanza. L'individuazione di modalità innovative di coinvolgimento fra scuola e territorio è, infatti, una delle sfide del progetto;
- Favorire una riflessione e una condivisione sul piano teorico-metodologico rispetto alla programmazione e l'attuazione di interventi rivolti ad adolescenti che abbiano come finalità quella di sostenere e rilanciare le capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità dei ragazzi.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso progetti locali che facciano perno sulla realtà della scuola e del territorio. La scuola e le amministrazioni comunali sono quindi i due attori istituzionali fondamentali, chiamati a facilitare l'espressione della capacità ideativa e concreta dei ragazzi e delle ragazze e ad assicurare il processo di osmosi tra scuola e comunità locale. In particolare, a livello cittadino saranno individuati due istituti di scuola secondaria di II grado (un liceo ed un istituto tecnico – professionale) nei quali grazie alla collaborazione di docenti e operatori locali sarà stimolata la costituzione di un gruppo di studenti appartenenti al terzo e al quarto anno di corso, che sulla base di un'adesione volontaria diventeranno gli attori principali del progetto.

La proposta sperimentale mira ad attivare esperienze locali che dovranno essere sostenute finanziariamente da ciascuna amministrazione comunale aderente a valere sulle risorse assegnate ex lege 285/97.

L'assistenza tecnica nazionale per l'accompagnamento all'attuazione del progetto, nonché al suo monitoraggio e valutazione, sarà assicurata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali a valere sulla parte di fondo spettante al Ministero.

L'azione avviata dal Ministero si fonda quindi su progetti delle Città riservatarie che mirino al perseguimento di obiettivi che possono essere riassunte in alcune parole chiave, che saranno anche le dimensioni rilevanti per il monitoraggio e la valutazione delle esperienze:

1. **Partecipazione.** I progetti dovranno vedere il coinvolgimento diretto dei ragazzi anche nella fase d'ideazione dell'intervento, a partire dall'individuazione degli obiettivi e delle metodologie da impiegare.

2. **Esperienza.** I progetti dovranno essere esperienze concrete e non simulazioni di impegno e dovranno favorire lo sviluppo e la maturazione di competenze trasversali che possono essere spendibili in un futuro formativo e professionale delle ragazze e dei ragazzi.

3. **Autonomia.** I gruppi di ragazze e ragazzi dovranno aver garantita una reale autonomia di ideazione e di realizzazione in attuazione del criterio "chiavi e soldi" da gestire con responsabilità condivisa e autodeterminazione. La promozione dell'autonomia dei ragazzi e delle ragazze non dovrà ridursi a favorire il filone espressivo - culturale, esempio gruppi musicali, un'area spesso dominate nelle iniziative che mirano a promuovere il protagonismo degli adolescenti ma dovrà sviluppare - se si vuole anche attraverso attività espressivo-culturali - risposte a bisogni sociali concreti del territorio in cui si vive. Come già accennato, la responsabilizzazione nella gestione del budget, degli spazi comuni, dei rapporti istituzionali e delle attività sul campo saranno i campi sui quali investire.

4. **Utilità sociale: proiezione sulla città e sul territorio.** La definizione degli obiettivi dei progetti locali dovrà essere un processo che coinvolge i gruppi di ragazzi a cui il progetto si rivolge e le amministrazioni locali, nell'ottica di sancire un impegno comune nel dare risposta a particolari bisogni (ad esempio, riqualificazione di spazi urbani, valorizzazione delle risorse del territorio, attività destinate a fasce deboli della popolazione, contrasto alla dispersione scolastica ecc...) attraverso attività che potranno arrivare a coinvolgere anche i drop out. L'utilità sociale però non dovrà avere solo una proiezione esterna, bensì anche interna, favorendo dinamiche di inclusione sociale, lo sviluppo e la valorizzazione di abilità e competenze personali e professionali.

5. **Legami/incontri.** Le ragazze e i ragazzi hanno rare occasioni di contatti con le istituzioni, che percepiscono come lontane ed estranee alla loro vita; le esperienze promosse dal progetto nazionale, in relazione ai progetti locali, intendono quindi facilitare incontri e rapporti tra gli adolescenti e referenti istituzionali, occasioni di formazione alla cittadinanza e di consolidamento del legame cittadino-amministrazioni pubbliche

6. **La scuola.** La scuola è il centro dal quale si sviluppa il progetto. Le istituzioni scolastiche, infatti, saranno il fulcro della sperimentazione di esperienze di auto-gestione e autonomia attraverso la costituzione di **cooperative scolastiche** o di esperienze di **service learning** di studenti che, attraverso un'organizzazione formalizzata che li impegni anche sotto l'aspetto gestionale e organizzativo, potranno realizzare attività e servizi che abbiano una ricaduta sulla comunità locale. I docenti coinvolti saranno chiamati a svolgere un ruolo di tutoraggio e accompagnamento e - in relazione all'attuazione del lavoro del gruppo - saranno invitati a porsi in modo paritario come risorse per rispondere ai bisogni conoscitivi e tecnici dei ragazzi. Essi inoltre, come il facilitatore dei processi, svolgeranno una funzione di connettori con il mondo esterno. Si prevede l'organizzazione di occasioni formative ad hoc per potenziare questo ruolo di accompagnamento.

7. **Riconoscimento.** Per consolidare quel "patto di cittadinanza" tra adolescenti, Istituzioni e comunità locale e dare valore alle esperienze maturate dai ragazzi occorre che il loro impegno, gli obiettivi raggiunti, le conoscenze e competenze maturate trovino una forma di riconoscimento anche formale. In questo senso, potrà essere valutata, in sede di confronto istituzionale tra Città, Ministeri interessati, Uffici scolastici regionali, la possibilità di **inserire le esperienze dei ragazzi coinvolti nei progetti locali nel quadro dell'Alternanza Scuola Lavoro** o nell'acquisizione di **crediti per l'assolvimento dell'obbligo formativo**.

8. **Sperimentalità.** I progetti locali non dovranno essere la riedizione passiva di esperienze passate, queste potranno rappresentare pratiche interessanti da suggerire come termine di confronto o base di partenza, tuttavia lo snodo cruciale sarà quello di valorizzare il capitale ideativo e innovativo dei ragazzi e delle ragazze che saranno coinvolti.

9. **Sostenibilità delle attività.** Il progetto intende essere un'occasione di ampliamento stabile dell'offerta di opportunità educativo – formative che le realtà locali e le scuole metteranno a disposizione degli adolescenti, è quindi importante che le scuole e le amministrazioni locali individuino dei meccanismi utili a dare stabilità dall'esperienza anche oltre i termini temporali della sperimentazione. Gli elementi che rendono l'azione sostenibile, riproducibile ed estendibile, sono la metodologia partecipativa e la formazione. Questi fattori permetteranno a tutti gli attori di utilizzare le conoscenze acquisite, la capacità di autogestione e di iniziativa per promuovere nuove iniziative. Nella prospettiva della proposta, quindi la sostenibilità rappresenta la capacità di rendere stabili nel tempo gli effetti positivi inerenti all'intervento (sia nel suo ambito di realizzazione, sia nell'impatto successivo). Per le scuole che sceglieranno di sperimentarsi nella costituzione di associazioni cooperative scolastiche (si veda più oltre), a conclusione della sperimentazione un criterio positivo di valutazione della sostenibilità sarà l'impegno della scuola a transitare il progetto verso una vera cooperativa di servizi.

## 2.2 Le attività progettuali

In particolare, sulla base degli elementi di conoscenza acquisiti, è necessario che i progetti locali:

- si fondino sul protagonismo effettivo dei ragazzi a partire dalla fase di progettazione e durante tutte le fasi dello sviluppo progettuale, con particolare attenzione ad assicurare la partecipazione attiva di ragazze e ragazzi disabili o in situazione di difficoltà (BES);
- utilizzino un approccio di tipo esperienziale, ad esempio con la promozione di servizi, attività, anche di tipo laboratoriale, gestiti dagli stessi ragazzi e orientati su propri interessi e attitudini;
- inseriscano le attività progettuali all'interno dei programmi di alternanza scuola – lavoro o comunque garantiscano la certificazione delle competenze acquisite;
- prevedano figure educative che abbiano prevalentemente funzioni di supporto e facilitazione nello sviluppo delle attività organizzate dai ragazzi e col ruolo di facilitare l'interconnessione e il dialogo tra loro, le istituzioni e la realtà locale;
- coinvolgano la comunità locale, creando reti di collaborazione delineandosi, quindi, come "progetti di comunità", stabilendo connessioni tra i ragazzi e le risorse del territorio (imprese locali e artigianali, scuola, attività commerciali legate al divertimento ecc...);
- favoriscano la partecipazione della comunità dei giovani, prevedano iniziative di educazione di strada, organizzino di eventi, uso di canali di comunicazione innovativi (social, web ecc...);
- prevedano la redazione di un piano di sviluppo e di sostenibilità del progetto, anche dal punto di vista economico, nella prospettiva di una sua futura prosecuzione.

La ricognizione preliminare effettuata ha permesso di individuare due forme di attività che, a parere del comitato scientifico del progetto, meglio di altre riescono a dare forma ai principi culturali e agli obiettivi della sperimentazione, ovvero: le **cooperative scolastiche** e il **service learning**. Queste due forme saranno quindi oggetto della sperimentazione locale. Le amministrazioni potranno decidere se promuovere entrambe oppure solo una forma di intervento.

La guida operativa che sarà predisposta dall'assistenza tecnica nazionale conterrà una descrizione dettagliata delle modalità di lavoro proposte, la descrizione che segue è solo a titolo informativo e a completamento dei contenuti del presente documento.

### 2.2.1 Le cooperative scolastiche.

Sin dagli anni Novanta sono stati siglati protocolli e atti di intesa tra Ministero dell'Istruzione e associazioni delle imprese cooperative; tra scuole/reti di scuole e associazioni ed imprese del movimento cooperativo per favorire esperienze di autoimprenditorialità in forma cooperativa a scuola, basate sui principi di mutualità, democraticità e cooperazione.

Nel 1995 e nel 2005 sono stati siglati protocolli di intesa tra Confcooperative e Miur finalizzati a diffondere la cultura cooperativa tra gli studenti, in particolare al fine di "perseguire all'interno dei progetti educativi di ciascuna scuola i valori della solidarietà, della responsabilità sociale, dell'imprenditorialità e di favorire concretamente l'integrazione tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro".



Gli accordi e le esperienze hanno promosso principalmente due modelli di cooperativa scolastica:

1. l'associazione cooperativa scolastica (d'ora in avanti ACS, proposta nelle scuole di ogni ordine e grado)
2. la cooperativa per la transizione (d'ora in avanti CPT, cooperative vere e proprie con la caratteristica di associare studenti maggiorenni e docenti, al fine di favorire l'accompagnamento e il passaggio dello studente dalla formazione al lavoro).

L'A.C.S. è un'organizzazione del tutto simile organizzazione a una "normale" cooperativa e rappresenta un modo di organizzare l'attività didattica all'interno di una o più classi della scuola primaria e secondaria di primo grado. E', dunque, un luogo di sperimentazione di forme di democrazia, autogestione, collaborazione e solidarietà. Le CPT sono invece vere e proprie imprese, che possono siglare accordi con partner istituzionali, che orientano la propria attività verso servizi di vario genere (culturali, sociali, produzione agricola o artigianale, consumo e distribuzione ecc). Esperienze di questo tipo offrono potenzialità importanti che possono arricchire la progettualità con il coinvolgimento dei ragazzi a partire dai contesti scolastici per poi estendersi alle comunità locali.

*Le cooperative scolastiche sono un'opportunità per sperimentare pratiche di democrazia, autonomia, collaborazione, rispetto e inclusione.*

*Ogni CS dovrà avere uno statuto e una struttura di governance interna strutturata su tre organi: Presidente (eletto dal consiglio di amministrazione), consiglio di amministrazione e assemblea dei soci.*

*Le ragazze e i ragazzi saranno aiutati nella stesura dello statuto e accompagnati a esercitare le funzioni governo e i processi decisionali attraverso gli organi statutari.*

## 2.2.2 Il service learning

Alcune esperienze maturate nel contesto scolastico italiano, costituiscono significativi esempi di coinvolgimento attivo degli studenti, volto alla valorizzazione delle loro competenze e dell'autonomia e alla loro partecipazione attiva come risorsa per la comunità locale e il territorio d'appartenenza. Si tratta di progetti che adottano un approccio di Service Learning, una prassi educativa diffusa negli Stati Uniti e in altri Paesi latini che consiste in una metodologia d'insegnamento che combina lo studio a scuola con l'impegno in favore della comunità locale.

"Il SL è una metodologia di insegnamento che combina lo studio, che avviene all'interno della scuola, con l'impegno in favore della comunità locale. Affinché si possa parlare effettivamente di SL occorre che questo legame non sia casuale o sporadico, ma che lo studio sia effettivamente finalizzato a dare un contributo alla soluzione di un problema reale della comunità locale [...]. Riassumendo, dunque, si può definire il SL come quella attività che consente agli studenti di acquisire conoscenze e competenze impegnandosi attivamente in una attività che affronta e cerca di risolvere un problema reale della comunità" (Vigilante, s.d.)

Si tratta di un modo innovativo di pensare alla didattica, in cui le attività di utilità sociale non vengono sviluppate in contesti extracurricolari ma durante le ore d'insegnamento partendo dal presupposto che l'impegno in attività che cercano di fronteggiare un problema reale della comunità

possa essere l'occasione per gli studenti per acquisire abilità e competenze (Corporation for National and Community Service 1980).

Un approccio simile favorisce, oltre che l'acquisizione di competenze e competenze, l'accrescere nei ragazzi di un senso civico e di responsabilità sociale oltre che individuale, un maggior senso di cittadinanza e fiducia nelle istituzioni e nella comunità, una miglior consapevolezza delle proprie capacità, favorendo anche un miglior rapporto con la scuola e gli insegnanti.

*Anche le attività di service learning dovranno essere un'opportunità per sperimentare pratiche di autonomia, collaborazione, rispetto e partecipazione.*

*Le scuole o i centri aggregativi territoriali inclusi nella sperimentazione saranno pertanto supportati affinché siano predisposti organismi di governance dei progetti di Service Learning avviati attraverso la costituzione di un'assemblea dei ragazzi partecipanti, un comitato direttivo e l'individuazione di due coordinatori.*

### **L'attuazione del progetto**

In coerenza con gli obiettivi, i gruppi di studenti saranno quindi sollecitati e accompagnati verso la creazione di cooperative scolastiche oppure l'elaborazione di progetti di Service Learning che avranno finalità sociali e la promozione di attività che coinvolgano gli studenti o gruppi di ragazzi e il territorio.

Queste realtà potranno essere costituite all'interno di classi target oppure come gruppi interclasse ad adesione motivata e volontaria.

In alcuni casi specifici, allorché la città scelga di sperimentarsi anche sulla modalità del Service Learning, al CSN potrà essere proposto che uno dei due progetti pilota sia incardinato non all'interno di un contesto scolastico, bensì di un gruppo di adolescenti già esistente e facente capo ad attività territoriali. La richiesta deve però essere motivata e basarsi sulla reale disponibilità del gruppo di gestione a cambiare prospettiva e a innovare le metodologie di lavoro con questa fascia di età.

I gruppi di ragazzi dovranno essere composti da:

- per le scuole, un minimo di 12 ad un massimo di 28 ragazzi e ragazze
- per i gruppi territoriali, un minimo di 10 ad un massimo di 20.

La sperimentazione sarà considerata sostenibile se nel corso del progetto si manterrà almeno il 50% del gruppo iniziale. Nei mesi di attuazione sarà possibile prevedere il coinvolgimento di altri ragazzi e ragazze, tuttavia, come detto in precedenza, il turnover non potrà superare il 50% del gruppo originario.

E' importante che i ragazzi siano informati direttamente della possibilità di proporre e partecipare ai progetti locali (ad esempio tramite affissione di avvisi a scuola) valorizzando, fin da subito un loro coinvolgimento diretto.

Le ragazze e i ragazzi si sperimenteranno nella gestione autonoma di questa forma organizzativa e nelle attività sul campo, con il sostegno di docenti formati a svolgere un ruolo di tutoraggio, dei rappresentanti delle amministrazioni locali (referenti 285), di facilitatori di processi e di

rappresentanti delle organizzazioni locali in grado di offrire consulenza alle esperienze (in particolare, per quanto riguarda le cooperative scolastiche, tra gli altri, Legacoop e Confcooperative; nel caso del Service Learning i locali centri di servizio per il volontariato, ad esempio).

Gli adulti dovranno rispettare l'autonomia progettuale degli adolescenti, proponendosi come figura di supporto in grado di favorire la realizzazione dell'idea progettuale anche attraverso una funzione di ponte verso altre istituzioni locali rilevanti ai fini dell'attuazione delle attività dei ragazzi. Le progettualità saranno quindi lo strumento per esercitare le capacità individuali e di gruppo, la responsabilizzazione nella gestione del budget, degli spazi comuni, dei rapporti istituzionali e delle attività sul campo.

Il lavoro svolto dalle ragazze e dai ragazzi nell'ambito del progetto potrà essere riconosciuto come parte integrante del curriculum scolastico e il progetto potrà essere inquadrato come esperienza di alternanza – scuola lavoro.

Laddove i gruppi saranno formati in forma interclasse e con età disomogenee, nel quadro della normativa vigente il dirigente e il collegio dei docenti faciliteranno la realizzazione di ore di didattica comuni che siano utili ad accompagnare il lavoro dei ragazzi e ottengano il riconoscimento da parte di tutti i consigli di classe cui appartengono i ragazzi e le ragazze coinvolti.

## ***In sintesi***

### *Destinatari*

- ragazze e ragazzi dai 14 ai 18 anni scuole secondarie di II grado delle classi III e IV
- ragazze e ragazzi dai 14 ai 18 anni appartenenti a gruppi extrascolastici già istituiti (esempio centri aggregazione comunali)
- dirigente scolastico e docenti
- amministrazioni locali

### *Obiettivi*

- promozione capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità degli adolescenti
- acquisizione competenze riconosciute per la propria vita professionale
- individuazione e valorizzazione di modalità innovative di relazione fra scuola e territorio
- riflessione e condivisione sul piano teorico-metodologico su programmazione e attuazione di interventi rivolti ad adolescenti

### *Attori coinvolti nella realizzazione delle attività progettuali locali*

- il referente della città 285
- il tavolo locale
- il gruppo di lavoro locale
- i gruppi di ragazze e ragazzi selezionati per la realizzazione delle idee progettuali
- gli insegnanti coinvolti
- formatori ed esperti per il percorso di formazione nella scuola
- operatori ed esperti per il percorso esperienziale dei ragazzi

*Le attività nazionali e locali saranno accompagnate e supportate dal comitato scientifico e dall'assistenza tecnica nazionale.*

### *Risultati attesi*

- rafforzamento delle competenze trasversali delle ragazze e ragazzi coinvolti in termini di problem solving, capacità di lavoro in gruppo e atteggiamento cooperativo
- definizione di un modello di attività replicabile nel contesto scolastico
- rafforzamento delle relazioni tra scuola e amministrazione comunale e territorio

### 3.La governance del progetto

Come precisato in precedenza, una delle sfide principali del progetto è la sperimentazione di modalità innovative di coinvolgimento fra scuola e territorio. In sede di Tavolo 285/97 è stata condivisa la difficoltà che molte amministrazioni comunali incontrano nel raccordo con le istituzioni scolastiche, un punto di debolezza sperimentato anche nel progetto nazionale per l'inclusione dei bambini RSC e nel Programma P.I.P.P.I., è questa una difficoltà sulla quale il progetto intende intervenire in modo preventivo attraverso la costruzione della rete locale di accompagnamento, monitoraggio e supporto diretto agli attori del progetto.

La figura che segue sintetizza le strutture della governance e le relazioni tra loro

**Figura 1: governance nazionale e locale**



La governance del progetto si articola in una struttura multilivello suddivisa in due componenti, una di livello nazionale (Comitato scientifico e Cabina di regia nazionale) finalizzata a dare gli indirizzi al progetto, definire i criteri e gli strumenti di monitoraggio e valutazione, nonché facilitare la condivisione e la supervisione delle linee di progettazione generali a livello nazionale; e una di livello locale (il Tavolo locale di sostegno e il Gruppo di lavoro locale) coinvolgente una rete di soggetti impegnati a sostenere la definizione specifica delle attività e la loro realizzazione.

Figure chiave a livello sia nazionale sia locale saranno i referenti delle città riservatarie, che verranno impegnati nella definizione e nell'implementazione delle attività progettuali, in relazione

al processo costitutivo e al coordinamento del gruppo di lavoro locale, come figura di snodo con le istanze nazionali e il livello locale.

### Comitato scientifico nazionale (CSN)

Struttura di coordinamento con compiti di

- indirizzo
- co-progettazione
- programmazione e supporto scientifico alla realizzazione delle iniziative nazionali e locali

Composizione del CSN: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ministero della Salute, MIUR, Istituto degli Innocenti, figure esperte con maturata esperienza teorico-pratica nell'ambito d'interesse sviluppato dal progetto

### Cabina di regia nazionale (CRN)

Questo organismo ha funzioni di programmazione delle attività nazionali, condivisione delle esperienze locali, condivide il monitoraggio in itinere e la valutazione finale. E' composto da referenti del Tavolo 285 e referenti delle amministrazioni locali che sono direttamente impegnati nell'attuazione del progetto nazionale.

### Tavolo locale (TL),

organismo con compiti di:

- programmazione locale;
- costruzione, implementazione della rete locale e partecipazione alla rete nazionale;
- raccolta dati;
- facilitazione della progettualità locale;
- condivisione degli esiti del percorso.

Composto da: rappresentanti dell'amministrazione comunale, dell'USR, dell'USP, di terzo settore e mondo cooperativo e dirigenti e insegnante referente delle scuole selezionate.

Inizialmente i TL avranno il compito di creare la cornice istituzionale entro la quale dare avvio alla sperimentazione attraverso la messa in rete di tutte le risorse potenziali, il coinvolgimento di figure chiave della scuola e del territorio nel quale si prevede di incardinare la sperimentazione, la condivisione delle modalità di avvio del progetto. Successivamente il gruppo sarà integrato dalla presenza dei dirigenti e dell'insegnante referente del progetto delle scuole coinvolte nella sperimentazione.

I TL si dovranno riunire almeno una volta ogni tre-quattro mesi

### Gruppi di azione territoriale (GAT)

I GAT hanno compiti di:

- accompagnamento alla realizzazione delle attività progettuali
- verifica dei casi e condivisione criticità/risorse
- partecipazione al monitoraggio e alla valutazione finale

Gruppi di lavoro, dalla struttura flessibile, coordinati da uno o più rappresentanti delle città riservatarie che aderiranno alla sperimentazione. I GAT saranno composti da referenti delle amministrazioni locali, rappresentanti dei docenti attivi nelle scuole coinvolte sul territorio, rappresentanti delle ragazze e ragazzi impegnati nei progetti locali, facilitatore/i locale/i ed eventuali operatori di supporto. I GAT sono quindi i luoghi di raccordo e coordinamento tra le esperienze avviate sul territorio, dovranno offrire l'opportunità di scambiare le esperienze, di assumere decisioni comuni in relazione a obiettivi e attività condivise (es. la formazione, la promozione delle attività, ecc.), ottimizzare le risorse e i percorsi

I GAT sono il fulcro dell'attuazione delle attività a supporto dei ragazzi, si prevede quindi che si riuniscano a cadenza almeno mensile per condividere effettivamente tutte le fasi di avvio dell'azione locale.

Trasversale alla governance sarà l'Assistenza tecnica da parte dell'Istituto degli Innocenti. L'Istituto degli Innocenti assicurerà un supporto tecnico scientifico alla governance del progetto e all'organizzazione delle attività nazionali, svolgendo funzioni di:

- consulenza tecnico scientifica nel CSN e nella CRN
- supporto locale alla creazione del sistema di governance
- tutoraggio e attività seminariali
- documentazione
- monitoraggio
- valutazione

### *3.1 Attori chiave*

#### **Referente locale**

Il referente della Città riservataria, corrispondente o no con il referente 285 del Tavolo di coordinamento, è la figura chiave di snodo tra CSN, CRN e governance nonché attori locali. Al livello locale, in ogni città la responsabilità delle azioni potrà essere condivisa all'interno del TL, tuttavia il referente città resterà il soggetto di riferimento per:

- il coordinamento del Tavolo locale;
- il passaggio di comunicazioni dal livello nazionale al livello territoriale;
- la collaborazione con l'USR e USP;
- la gestione del finanziamento del progetto;
- l'individuazione del facilitatore;
- supporto alla determinazione della committenza esterna per le cooperative scolastiche e della rete associativa di riferimento per il service learning;
- l'interlocuzione con l'assistenza tecnica nazionale in relazione a specifici fabbisogni formativi, il monitoraggio e la valutazione della sperimentazione.

#### **Dirigenti scolastici**

Il dirigente scolastico è figura chiave ai fini dell'organizzazione e realizzazione delle attività nella scuola, rappresentando, assieme agli insegnanti, l'interlocutore principale per le ragazze e i ragazzi coinvolti.

Il dirigente della scuola coinvolta entrerà a far parte del tavolo locale, collaborando quindi a:

- la programmazione locale della sperimentazione;
- la raccolta dei dati di sfondo per caratterizzare il contesto dell'intervento;
- facilitatore delle connessioni di rete a supporto delle attività dei ragazzi;
- il monitoraggio in itinere delle attività;
- la condivisione e la valutazione degli esiti del percorso a livello locale.

### **Docenti referenti del progetto nella scuola**

In ogni scuola sarà individuato un gruppo di docenti direttamente coinvolti e impegnati nel supportare e accompagnare il progetto; tra di essi sarà scelto un docente referente del progetto che sia interlocutore per l'assistenza tecnica nazionale. Il docente referente collaborerà con il facilitatore nella programmazione e organizzazione delle attività secondo il piano di lavoro definito dai ragazzi.

Il docente referente sarà interlocutore diretto degli operatori impegnati sia a scuola sia nei contesti abitativi in relazione a problematiche che possono emergere in corso di attuazione dell'intervento.

Anche il tavolo locale, impegnato nell'accompagnamento e nel monitoraggio del percorso potrà fare riferimento ai docenti referenti per la condivisione di aspetti tecnici riguardanti le attività.

### **Facilitatore**

Il facilitatore locale avrà quale finalità quella di sostenere gli obiettivi della sperimentazione e del progetto elaborato dai ragazzi. Il facilitatore dovrà prestare grande attenzione all'avvio del progetto per motivare il gruppo e prefigurare ai ragazzi l'impegno concreto.

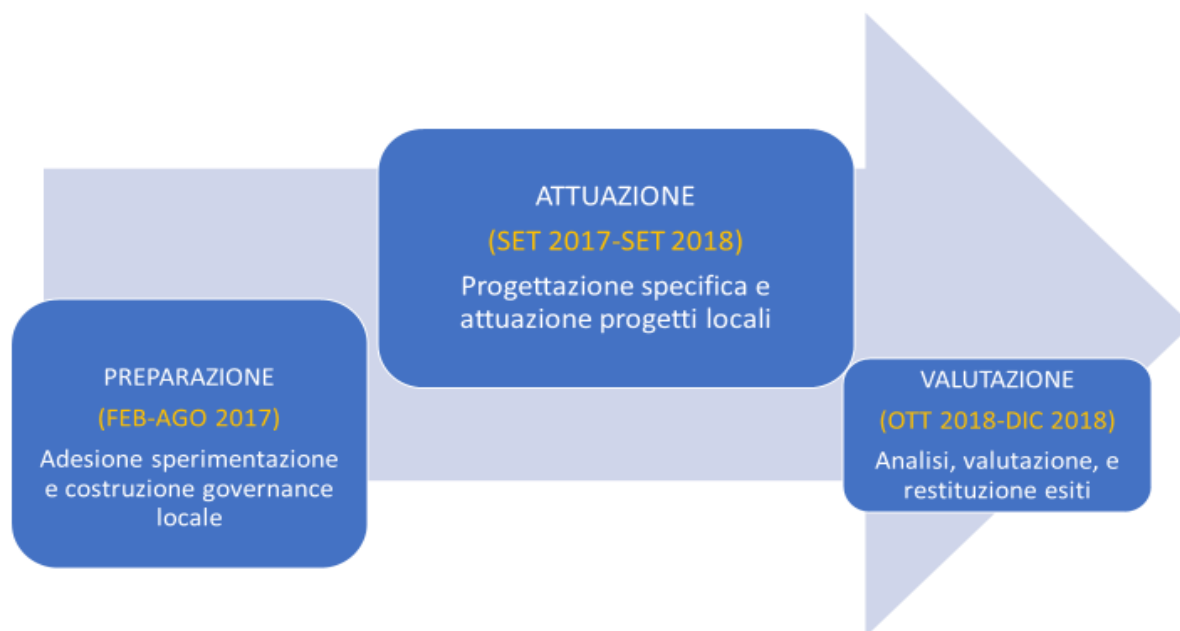
Il facilitatore deve alimentare costantemente il percorso di autonomia consapevole dei ragazzi, i suoi compiti di base sono quindi:

- offrire supporto organizzativo e motivazionale ai gruppi dei ragazzi coinvolti;
- facilitare processi di inclusione riguardo alle varie differenze;
- mantenere i contatti con il/la dirigente e le/gli insegnanti coinvolti nel progetto;
- facilitare l'organizzazione di momenti di formazione;
- aiutare nella redazione del *project plan*;
- aiutare i ragazzi a individuare e attivare contatti istituzionali e con realtà del territorio utili alla realizzazione delle attività;
- facilitare le connessioni di rete e i rapporti istituzionali;
- collaborare al monitoraggio e alla valutazione;
- partecipare ai momenti seminariali nazionali;
- alimentare l'area web del progetto;
- aiutare a mantenere attivi e finalizzati gli strumenti sociali di comunicazione tra ragazzi;
- partecipare al GAT e al TL.



## 4. Il progetto

Figura 2 Timing sintetico fasi progetto



### I Fase preparatoria (Febbraio – Agosto 2017)

La prima fase del progetto è dedicata alla costruzione del sistema di governance nazionale e locale del progetto, nonché alla definizione degli strumenti attuativi del progetto stesso. Per la costruzione della governance si prevede che entro il mese di aprile le città individuino i componenti istituzionali del TL, ovverosia rappresentanti dei servizi e dell'Ufficio scolastico provinciale, al fine di condividere i contenuti della proposta nazionale, i criteri di coinvolgimento/selezione di scuole e aree del territorio comunale, le procedure di avvio del progetto, gli strumenti via via prodotti dal CSN e dall'assistenza tecnica.

La fase preparatoria si compone delle seguenti attività:

1. **Adesione formale** della città riservataria alla sperimentazione nazionale (entro marzo 2017)
2. **Convocazione incontro di avvio** con i rappresentanti degli Uffici scolastici regionali e provinciali, nonché i referenti delle città riservataria. L'incontro avrà il fine di condividere gli indirizzi nazionali e facilitare la creazione dei tavoli locali, si terrà presso il Miur (entro marzo 2017)
3. **Costruzione della governance locale:** costituzione del tavolo locale per la condivisione del progetto nazionale e l'individuazione delle scuole nelle quali realizzare i due progetti locali sperimentali. Il CSN richiede che siano selezionati almeno un liceo e un Istituto tecnico e professionale. E' indispensabile che l'adesione del dirigente sia consapevole e che esista la possibilità di individuare un gruppo di docenti motivati disponibili ad accompagnare l'esperienza. Il

dirigente della scuola e un docente referente del progetto entreranno a far parte del TL (allorché sia individuato un gruppo territoriale, il coordinatore del servizio sarà componente del tavolo con l'educatore referente). (Entro aprile 2017)

4. **Scelta tipo di attività.** All'interno del TL sarà scelta della natura delle attività progettuali da proporre ai ragazzi, cioè se Cooperativa scolastiche e/o Service learning e sarà analizzato il contesto mettendo a fuoco punti di forza e criticità locali in relazione all'attuazione del progetto al fine di individuare le soluzioni adeguate. (Entro maggio 2017)

5. **Strumenti di progettazione, monitoraggio e infrastrutturazione della rete di comunicazione.** In questa fase l'assistenza tecnica predisporrà una guida pratica all'attuazione del progetto, e l'area web e gli strumenti social. Infatti, quale strumento cooperativo che faciliti la circolazione delle informazioni e processi di lavoro comune, si prevede la creazione di uno spazio web dedicato (area riservata) nel quale saranno caricati i materiali prodotti nell'ambito dei seminari e dei focus, assieme ai documenti dell'approfondimento conoscitivo sul tema. Attraverso l'utilizzo dei social network più diffusi tra i ragazzi, quindi, si cercherà di stabilire dei "ponti comunicativi" tra le diverse realtà locali. Inoltre, il CSN predisporrà il piano di monitoraggio e valutazione da condividere in sede di CRN e nei TL. Sarà attivata una casella di posta elettronica del CSN affinché sia contattabile dei referenti locali dei progetti (Entro giugno 2017)

6. **Individuazione della figura di facilitatore da coinvolgere nel progetto a partire dal mese di settembre.** I facilitatori dovranno esser persone con esperienza di lavoro diretto insieme ad adolescenti, preferibilmente con gruppi, e con una formazione di tipo pedagogico. (Entro giugno - luglio 2017)

7. **Organizzazione del seminario nazionale di avvio della sperimentazione.** Tale momento informativo/formativo mirerà, innanzitutto, a promuovere una conoscenza diffusa e un linguaggio comune nell'approccio ai temi scelti e verranno condivisi gli esiti del processo di definizione del Progetto nazionale sperimentale adolescenti. (Entro agosto 2017)

## II Fase attuativa (Settembre 2017 - Settembre 2018)

1. **Seminario nazionale (Settembre 2017)** A settembre 2017 si svolgerà il primo seminario nazionale che darà avvio alla sperimentazione riunendo i partecipanti istituzionali al progetto (referenti 285, dirigenti scolastici, USR), rappresentanti dei ragazzi e degli insegnanti direttamente coinvolti; facilitatori di progetto e altro target di soggetti che le città reputeranno utile coinvolgere.

Il seminario potrà essere articolato in momenti di lavoro in plenaria e, successivamente, proseguire con gruppi di lavoro che approfondiranno temi specifici, anche a partire dalla condivisione di esperienze significative di lavoro con adolescenti esistenti nei territori.

Sarà importante favorire una partecipazione variegata delle diverse figure professionali in modo da apportare contributi alla discussione che tengano conto dei differenti punti di vista e bagagli di conoscenza.

2. **Scelta della/e classe/i per la realizzazione delle progettualità sperimentali (settembre 2017)** Successivamente al seminario nazionale, le scuole coinvolte promuoveranno il passaggio alla fase operativa attraverso la scelta della modalità ritenuta più adeguata per realizzare la sperimentazione, cioè progetto incardinato in una classe oppure progetto interclasse.

3. **Costituzione gruppi dei ragazzi (Ottobre)**

Nel mese di Ottobre i ragazzi e le ragazze coinvolti, nonché un gruppo di insegnanti e il facilitatore locale saranno impegnati a dare corpo alle idee per l'attuazione della sperimentazione attraverso la costituzione della cooperativa o del gruppo di coordinamento del service learning.

**4. Progettazione (novembre 2017) I ragazzi saranno impegnati nella redazione di un Project work, cioè di un progetto concreto elaborato sulla base dell'idea degli studenti in coerenza con la proposta nazionale e con il contesto/territorio di riferimento.**

Il progetto proposto potrà essere curricolare o extra curricolare, di classe o interclasse. Rappresenta un valore aggiunto la connessione con l'indirizzo di studi della scuola o il tipo di gruppo territoriale. Il tipo di Istituto e/o il territorio di appartenenza potrà influenzare le aspettative rispetto al prodotto o servizio sviluppato dagli studenti, ma non interferire con la metodologia di realizzazione indicata dal CSN.

Come già anticipato in precedenza. Le proposte dovranno avere un forte valore aggiunto di ricaduta su altri soggetti e sul territorio. Le proposte saranno inviate al CSN che potrà formulare proposte di integrazione. Il progetto, elaborato da ragazzi e ragazze che ne saranno i responsabili, deve prevedere anche una rete di supporto con attori chiave individuati sia all'interno dell'esistente tavolo locale (si veda avanti la parte sulla governance) sia all'esterno in relazione al settore di intervento del progetto.

#### **5. Attuazione dei progetti locali (dicembre 2017 – settembre 2018)**

Nella prima fase attuativa avverrà la creazione del GAT, questo avrà il compito di supportare il progetto sperimentale locale, di seguirne l'attuazione e lo sviluppo. Come già accennato, i GAT dovranno coinvolgere istituzioni scolastiche, Terzo settore, associazionismo locale e realtà imprenditoriali in grado di favorire le attività dei ragazzi sulla base dell'orientamento e delle finalità dei progetti che saranno promossi. Nella prima fase dell'attuazione dovrà anche essere programmata la formazione di docenti e ragazzi ai contenuti delle progettualità proposte. Si ipotizza la realizzazione di quattro moduli formativi di una giornata ciascuno per i docenti e ragazzi su temi rilevanti per la forma progettuale scelta, es. la scuola cooperativa, gestione e management, il monitoraggio e la valutazione degli interventi, ascolto attivo, ecc.. La formazione dei GAT, l'elaborazione e lo sviluppo dei progetti saranno supervisionati e monitorati col **supporto dell'assistenza tecnico – scientifica nazionale.**

Le attività previste dai progetti, saranno accompagnate da **tutor facilitatori di processi**, ovvero figure educative destinate ad affiancare le ragazze e i ragazzi nel percorso del progetto e a creare connessioni con le istituzioni, le risorse locali e le realtà del territorio.

I primi due mesi di progetto saranno dedicati alla formazione del gruppo di ragazze e ragazzi, alla declinazione operativa della loro idea, alla creazione di rapporti e collaborazioni con scuola, enti locali e risorse del territorio finalizzate alla realizzazione del progetto.

Nel corso della fase attuativa si prevedono due momenti di monitoraggio e verifica da parte dell'assistenza tecnica con somministrazione di questionari e focus Group, nonché la realizzazione di due incontri nazionali dei facilitatori per uniformare prassi e condividere i processi attuativi. I progetti potranno proseguire anche durante il periodo estivo con conclusione della sperimentazione a settembre 2018.

### **III Fase restituzione e valutazione (Ottobre 2018 - Dicembre 2018)**

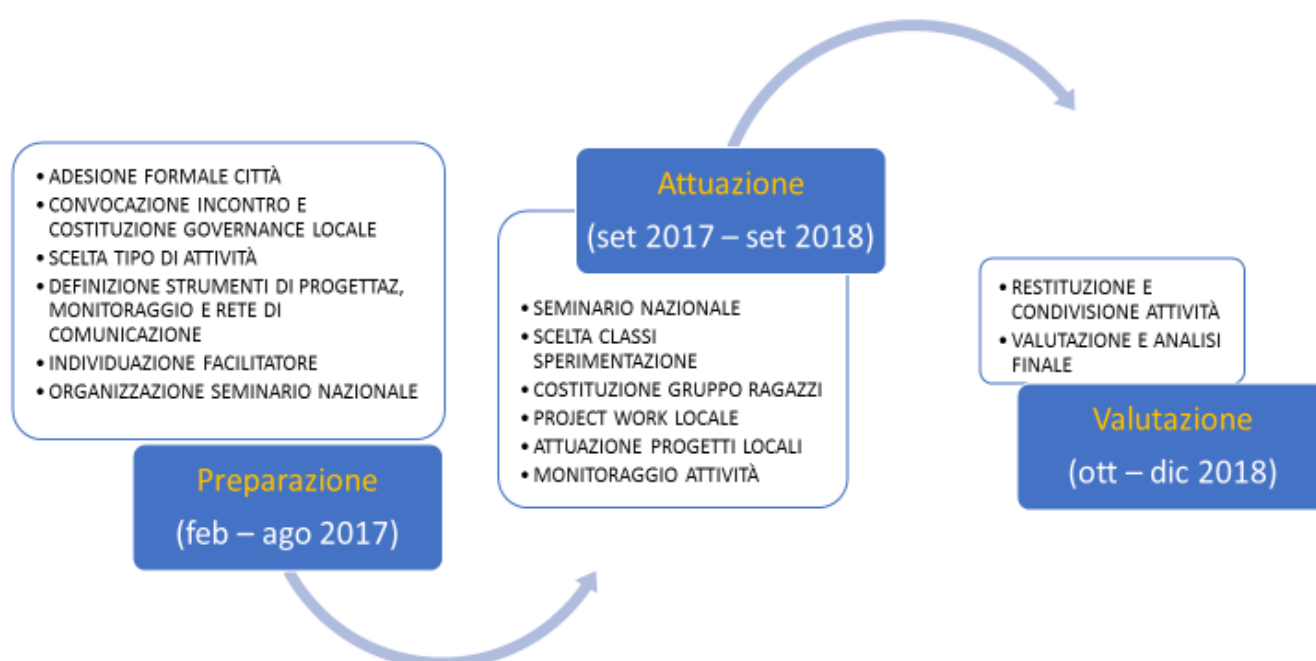
**1. Restituzione (Ottobre 2018).** Si prevede l'organizzazione di un incontro finale con la partecipazione anche di tutti i ragazzi e ragazze partecipanti al progetto al fine di condividere esperienze valutarne gli aspetti di forza e i punti di debolezza. L'incontro sarà anche l'occasione per

valutare la possibilità di produrre linee guida da proporre all'attenzione del Tavolo 285 delle città riservatarie.

**2. Monitoraggio.** Attività trasversale a tutta la durata del progetto

**3. Valutazione finale (Dicembre 2018)** Valutazione finale del percorso di sperimentazione secondo il piano di valutazione che sarà predisposto dal CSN e redazione di un report finale complessivo.

**Figura 3. Timing dettaglio attività progetto**



### ***Attività trasversali: web community***

Quale strumento cooperativo che faciliti la circolazione delle informazioni e processi di lavoro comune, si prevede la creazione di uno spazio web dedicato nel quale saranno caricati i materiali prodotti nell'ambito dei seminari e dei focus, assieme ai documenti dell'approfondimento conoscitivo sul tema.

La contaminazione e lo scambio di esperienze passate e sui futuri andamenti dei programmi locali costituiscono degli obiettivi cardine del progetto sperimentale nazionale complessivo. Per questa ragione, particolare attenzione verrà dedicata a favorire momenti di confronto sia tra le governance locali sia tra gli stessi adolescenti che parteciperanno ai progetti nei territori. Attraverso

l'utilizzo dei social network più diffusi tra i ragazzi, quindi, si cercherà di stabilire dei “ponti comunicativi” tra le diverse realtà locali.

## 4.Requisiti e risorse

Considerate le caratteristiche della proposta il CSN ha individuato alcuni criteri di fattibilità preliminari dei progetti a livello locale, ovvero una serie di condizioni che è necessario soddisfare al fine di assicurare una buona base di partenza per le attività. Tali condizioni attengono a caratteristiche o scelte operative riferite alla scuola, al centro territoriale nel quale eventualmente incardinare una delle due attività se si sceglie il Service learning, alla figura del facilitatore.

### **Criteri da soddisfare affinché le scuole possano partecipare alla sperimentazione**

La scuola deve essere disponibile a:

- mettere a disposizione di locali anche in orario extrascolastico e nel periodo estivo
- fornire la strumentazione tecnologica
- rendere possibile la realizzazione del progetto anche in orario scolastico
- inserire l'esperienza nell'alternanza scuola – lavoro
- formare un gruppo di insegnanti tutor per i ragazzi e tra loro individuare un insegnante referente del progetto che partecipi al tavolo locale e sia punto di riferimento per l'assistenza tecnica nazionale
  - facilitare e mediare nella gestione delle risorse economiche da parte dei ragazzi (esempio apertura di conto corrente per la cooperativa, attribuzione di una voce di bilancio ad hoc, ecc.)
  - aiutare a individuare la committenza esterna per le cooperative scolastiche
  - riconoscere le attività formative rivolte ai docenti e realizzate nell'ambito del progetto in collaborazione con il MIUR, in base al piano nazionale di formazione approvato dal Ministero a Ottobre 2016
- proseguire l'esperienza anche dopo la conclusione della sperimentazione.

### **Criteri da soddisfare affinché i centri aggregativi territoriali possano partecipare alla sperimentazione**

Il gruppo territoriale deve:

- partecipare con un gruppo consolidato di ragazzi che ha già lavorato sulla partecipazione sociale
- individuare un educatore come figura referente del progetto
- del servizio deve essere titolare il Comune
- ottenere la disponibilità da parte delle scuole di provenienza dei ragazzi a riconoscere l'esperienza come credito formativo
  - ottenere dall'Amministrazione comunale la disponibilità a certificare le competenze acquisite dai ragazzi.

## **Profilo facilitatrice/facilitatore**

La facilitazione del processo richiede una persona che abbia le seguenti caratteristiche:

- possieda una formazione pedagogico -educativa
- abbia esperienza nella conduzione di gruppi di adolescenti
- sia abituata a gestire relazioni con il mondo istituzionale
- abbia conoscenza del mondo associativo e dei servizi del territorio
- sia capace di mediare i conflitti e di valorizzare il contributo di ogni ragazzo per favorire processi di inclusione tra ragazzi e nel contesto esterno
  - abbia competenza nella gestione dei progetti (project management)
  - abbia la capacità di attivare le risorse e accompagnare i ragazzi nel loro percorso di autogestione e autonomia

## **Risorse**

Come già anticipato, le esperienze locali dovranno essere sostenute finanziariamente da ciascuna amministrazione comunale aderente a valere sulle risorse assegnate ex lege 285/97.

L'assistenza tecnica nazionale sarà assicurata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali a valere sulla parte di fondo spettante al Ministero.

## **Dal punto di vista economico, la realizzazione delle azioni di progetto richiede che:**

- ciascun progetto dei ragazzi abbia a disposizione un budget di almeno 6000 euro per le spese organizzative e amministrative, l'acquisizione di materiali e beni, la promozione delle attività, l'organizzazione di eventi, ecc.;
- un facilitatore impegnato a sostegno dei progetti locali per un tempo di lavoro almeno parziale (non meno di 20 ore settimanali);
- vi sia la disponibilità di un portafoglio minimo di risorse per organizzare interventi di formazione specialistica da parte di esperti del territorio in base agli obiettivi e alla natura dei progetti, coprire le spese di spostamento e alloggio per la partecipazione del facilitatore al seminario nazionale e a due incontri nazionali di coordinamento, copertura delle spese di spostamento dei dirigenti scolastici (ed eventualmente del referente del gruppo territoriale) e degli insegnanti (operatori) referenti del progetto per la partecipazione al seminario nazionale, copertura delle spese di spostamento e alloggio dei ragazzi e di uno o due docenti (operatori) per la partecipazione al seminario finale conclusivo.

## **5. Monitoraggio e valutazione**

Il progetto dovrà essere attentamente documentato e monitorato in tutte le sue fasi di attuazione e negli interventi e valutato nei suoi esiti in ordine alla metodologia sperimentata. Come già indicato, il Comitato scientifico avrà compiti di verifica sulle modalità, i contenuti e i tempi di attuazione dei programmi locali e si occuperà della valutazione complessiva della sperimentazione;

la Cabina di regia nazionale concorrerà al monitoraggio in itinere e alla condivisione degli esiti della valutazione finale.

La valutazione riguarderà quindi molteplici dimensioni:

- coerenza degli obiettivi locali con le linee di indirizzo nazionali
- attuazione del progetto e il funzionamento della sua struttura di governance;
- contenuti e modalità degli interventi;
- funzionamento del lavoro di rete a livello macro (progetto) e micro (programmi locali);
- impatto del progetto sulle competenze trasversali dei ragazzi.

Periodicamente in fase di monitoraggio e poi di valutazione finale, il gruppo degli studenti e docenti coinvolti, nonché i GAT locali saranno sollecitati ad un'autovalutazione per:

- rileggere criticamente il processo;
- individuare il contributo che l'esperienza ha portato alla formazione personale di ciascuno;
- confrontare il cambiamento atteso con quello effettivamente conseguito.

Il monitoraggio continuo dei percorsi intrapresi consentirà di osservare tante e variegata esperienze al fine di trarne elementi trasversali e comuni utili a modellizzare l'azione.

La documentazione del percorso necessiterà di un forte tutoraggio delle attività seminariali e laboratoriali, nonché la redazione di schede e verbali che permettano di avere una traccia dettagliata dei contenuti che emergeranno nel corso dei seminari nazionali e degli scambi intercittà, a tal fine saranno predisposti modelli uniformi di documentazione.

Il monitoraggio richiederà un feedback da parte degli organismi di governance nazionali e locali e dai partecipanti ai seminari nazionali e alle iniziative locali; ciò allo scopo di modulare in modo processuale gli interventi e corrispondere con efficacia ai bisogni emergenti.

L'assistenza tecnica potrà svolgere anche una funzione di accompagnamento tecnico scientifico in relazione a richiesta di singole città o gruppi di città, curando anche il massimo coinvolgimento e partecipazione dei soggetti sociali e istituzionali interessati.